

10. Le politiche attive del lavoro

a cura della Provincia di Treviso, Settore Lavoro, Sociale e Formazione Professionale

Parte I. Premessa: distinzione tra politiche passive e politiche attive del lavoro

Per politiche del lavoro si intende quell'insieme di interventi pubblici rivolti alla tutela dell'interesse collettivo all'occupazione.

Nella definizione si contempla un criterio selettivo: infatti si tratta di politiche pubbliche che operano direttamente nel mercato del lavoro e si rivolgono a soggetti in difficoltà occupazionale. Si intrecciano con le politiche fiscali, sociali ed economiche.

Hanno compiti che si possono far ricondurre a tre direttrici:

- regolamentazione del mercato del lavoro
- promozione dell'occupazione
- garanzia del reddito.

Queste politiche sono volte ad attivare e a facilitare l'inserimento lavorativo dei soggetti che si trovano al margine del mercato (politiche attive) o a sostenere il reddito delle persone in cerca di lavoro per ammortizzarne il disagio sociale ed economico (politiche passive).

Tra gli schemi che aiutano a comprendere la distinzione tra politiche attive e passive, assume rilevanza e consenso quello dell'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico che comprende 34 membri tra i quali l'Italia) che segmenta le politiche del lavoro in attive e passive e le definisce in base allo scopo ed in base alla loro natura. In base allo scopo si distingue tra mobilitazione delle risorse, sviluppo delle qualificazioni adatte all'impiego, promozione di una ricerca attiva dell'occupazione. In base alla natura si individuano politiche volte a modificare la regolamentazione del mercato del lavoro, politiche connesse all'informazione e alla conoscenza del mercato del lavoro, politiche che operano sulla occupazione con l'obiettivo di adeguare l'offerta alla domanda, misure tese ad incentivare il sistema delle imprese per sollecitare o difendere la domanda di lavoro, misure dirette a creare occasioni di lavoro indipendente dalla domanda di lavoro.

Le politiche attive del lavoro vengono considerate, sia a livello nazionale che comunitario, lo strumento più concreto ed efficace per combattere la disoccupazione, tutelare l'occupabilità e sviluppare il capitale umano dell'impresa. Sono tutti quegli interventi che vanno ad incidere direttamente sul mercato del lavoro, creando nuova occupazione o intervenendo a scopo preventivo o curativo

sulle possibili cause della disoccupazione. Obiettivo specifico delle politiche attive è quello di evitare la disoccupazione di lunga durata promuovendo la tutela attiva della persona nel mercato del lavoro più che la tutela passiva. Si parla perciò di *workfare* (mentre con *welfare* si intende la tutela passiva) ossia l'insieme di interventi che intendono aiutare il soggetto disoccupato o sospeso a rimanere attivo e competitivo nel mondo del lavoro, stimolandolo ad un comportamento attivo (ricollocazione, formazione, orientamento, riqualificazione professionale) facendogli trarre i benefici dalle assicurazioni legate alla propria condizione professionale piuttosto che farlo dipendere dall'assistenza. L'Ocse propone 5 gruppi di intervento: sussidi all'occupazione, creazione diretta e temporanea di posti di lavoro, formazione professionale, sostegno finanziario e servizi per la nuova imprenditorialità, servizi per l'orientamento e collocamento lavorativo.

L'attuazione delle politiche attive del lavoro viene realizzata principalmente dai Servizi pubblici per l'impiego. Vi rientra un insieme ampio ed articolato di misure e strumenti anche molto diversi tra di loro tra i quali la formazione su misura, le tecniche attive di ricerca del lavoro, il sostegno al lavoro autonomo e alla creazione di nuove imprese, i servizi di ricollocamento e mobilità o gli incentivi per favorire la partecipazione nel mercato occupazionale o per favorire la conciliazione tra vita privata e professionale.

1. Il contesto europeo, nazionale e regionale

1.1. La situazione in Europa

Nel corso degli anni novanta molti paesi europei hanno attuato numerose riforme nell'ambito delle politiche del lavoro funzionali alla crescita del tasso di occupazione. La tendenza è stata quella di rafforzare la capacità di inserimento professionale, ovvero dell'occupabilità, pilastro individuato nelle *guidelines* sull'occupazione approvate a Lussemburgo (1997): politiche attive e politiche passive devono potersi coordinare affinché i disoccupati ricerchino e accettino opportunità di lavoro e di formazione. L'orientamento si sposta dalla piena occupazione all'occupabilità e comporta un ridimensionamento del *welfare*.

A seguito del trattato di Amsterdam (1997), la Comunità europea risulta essere formalmente legittimata a dispiegare la propria influenza con riguardo alle politiche dell'occupazione e del mercato del lavoro, sino ad allora di competenza esclusiva dei singoli stati. Le nuove disposizioni del Trattato disegnano un complesso meccanismo procedurale, incentrato sulla formulazione degli orientamenti annuali in materia di occupazione ad opera del Consiglio. Il titolo VIII previsto dal trattato di Amsterdam rafforza l'avvio della Strategia europea per l'occupazione (detta anche *Seo*), la quale fornisce ai paesi dell'Unione europea una struttura di riferimento per scambiarsi informazioni, discutere e coordinare le rispettive politiche del lavoro.

Viene definita annualmente sulla base dell'analisi della crescita pubblicata dalla Commissione europea, dopo aver contemplato una serie di tappe. La Seo si basa su quattro pilastri che ogni stato membro deve considerare nella definizione della propria politica interna: "l'occupabilità", volta alla ricerca del lavoro adeguato; "l'imprenditorialità", per favorire le attività imprenditoriali ed autonome allo scopo di creare occupazione; "l'adattabilità", non solo delle imprese ma anche dei lavoratori; le "pari opportunità", per combattere le discriminazioni di genere in ambito lavorativo.

Per rispondere agli elevati livelli di disoccupazione in Europa, nell'aprile 2012 la Commissione europea ha lanciato una serie di misure per favorire la creazione di posti di lavoro, il cosiddetto "Pacchetto occupazione" con l'obiettivo di:

- sostenere la creazione di posti di lavoro (riducendo le imposte sul lavoro, usando in modo efficace gli incentivi all'assunzione, sfruttando potenziali settori chiave, come l'economia verde, le Ict, la sanità e il settore assistenziale)
- ripristinare le dinamiche del mercato del lavoro aiutando i lavoratori quando cambiano lavoro o riprendono a lavorare dopo un periodo di inattività, mobilitando tutti i soggetti interessati nell'attuazione delle riforme richieste, investendo nelle qualifiche sulla base di una migliore previsione e verifica dei fabbisogni, promuovendo la libera circolazione dei lavoratori
- rafforzare la gestione delle politiche del lavoro intensificando il relativo monitoraggio con i paesi dell'Ue, in modo che le problematiche occupazionali e sociali non restino in secondo piano rispetto a quelle economiche.

I paesi membri hanno messo in campo politiche del lavoro distinte, combinando in maniera diversa politiche passive e attive e dando preferenza e prevalenza diverse alle due tipologie anche sulla base delle peculiarità dei contesti economico-occupazionali nazionali.

Al fine di frenare l'incremento della spesa sociale, in particolare in relazione alle prestazioni erogate in caso di disoccupazione, la gran parte degli interventi effettuati e/o in corso nei vari paesi europei ha comunque come oggetto le condizioni di accesso al sistema delle indennità, nonché l'entità delle indennità stesse e gli adempimenti richiesti ai beneficiari per incentivarli verso la ricerca attiva di un lavoro e, contestualmente, disincentivarli alla permanenza passiva nel sistema di sicurezza sociale. L'ottica sottostante è quella di un graduale ma sostanziale passaggio da un sistema di welfare meramente o prevalentemente assistenziale ad uno di workfare responsabilizzante, in quanto incentrato sulla partecipazione del lavoratore a programmi di politica attiva per l'occupazione. Gli ultimi orientamenti europei a favore dell'occupazione insistono sul concetto di "attivazione", fondamentale per aumentare la partecipazione al mercato del lavoro.

Con riferimento alla situazione italiana, la raccomandazione del Consiglio europeo, adottata dalla Commissione il 30 maggio 2012, sul programma nazionale di riforma 2012 dell'Italia e che formula un parere sul programma di stabilità dell'Italia 2012-2015, interessa: l'attuazione della strategia di bilancio così come

prevista, il perseguimento di un miglioramento duraturo dell'efficienza e della qualità della spesa pubblica, l'adozione di ulteriori misure per combattere la disoccupazione giovanile e l'abbandono scolastico, l'adozione in via prioritaria della riforma del mercato del lavoro per affrontare la segmentazione del mercato del lavoro e l'istituzione di un sistema integrato per le indennità di disoccupazione, la continuazione della lotta contro l'evasione fiscale, l'attuazione delle misure già adottate di liberalizzazione e semplificazione nel settore dei servizi e la semplificazione ulteriore del quadro normativo per le imprese.

1.2. La situazione in Italia

In Italia la tematica del lavoro e delle politiche del lavoro è di competenza del ministero del Lavoro e delle politiche sociali; è costituita anche una apposita Direzione generale per le politiche attive e passive del lavoro con una molteplicità di funzioni. La competenza in materia di collocamento e di politiche attive del lavoro spetta, ai sensi d.lgs. 469/97 (su delega dell'art. 1 l. 59/97), alle Regioni e agli enti locali.

Nel corso del 2012, gli interventi del Governo hanno avviato un processo caratterizzato da interventi strutturali ispirati a due indirizzi generali: il risanamento delle finanze pubbliche e la crescita. Si è inoltre dato luogo alla riforma del mercato del lavoro, approvata con la legge 28 giugno 2012, n. 92, concernente "Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita", entrata in vigore il 18 luglio 2012. Tale riforma si inserisce in un contesto più ampio nel quale è maturato il "Patto per la crescita e l'occupazione", in coerenza con le linee programmatiche delineate nella Strategia Europa 2020.

Con questa riforma, il legislatore ha voluto porre le basi per realizzare un mercato del lavoro più dinamico e più inclusivo soprattutto per i giovani, le donne, i migranti ed i lavoratori a rischio di esclusione dal lavoro per motivi legati all'età o a competenze professionali non adeguate. La riforma inoltre interviene nel favorire forme contrattuali più stabili con il contratto a tempo indeterminato come contratto dominante. Intende, infine, rendere più coerente ed equo l'assetto degli ammortizzatori sociali con l'introduzione di un unico ammortizzatore sociale, l'Aspi, e delle politiche attive nella prospettiva di rafforzare l'occupabilità delle persone.

In particolare, la riforma valorizza la formazione, con un'attenzione particolare all'apprendistato che diviene il principale strumento per rafforzare le possibilità di inserimento dei giovani nel mondo del lavoro.

Alla luce di queste novità, lo Stato e le Regioni, lo scorso 26 novembre, si sono accordati in materia di tutele per i lavoratori per l'anno 2013 e sui nuovi strumenti di politica attiva. In particolare saranno concessi ammortizzatori sociali in deroga in modo da garantire un'adeguata transizione tra le tutele pre riforma e quelle che caratterizzeranno il nuovo regime, e saranno programmate nuove politiche attive del

lavoro, adeguate alle competenze professionali dei lavoratori e alla domanda di lavoro dell'area territoriale degli stessi.

1.3. La situazione in Veneto

L'attuale momento storico orienta le politiche regionali nella direzione di fornire ai lavoratori una sempre maggiore protezione e servizi per migliorarne l'occupabilità.

Le politiche per il lavoro regionali (disciplinate dalla legge regionale 3/2009, "Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro") sono orientate a sostenere:

- i lavoratori colpiti dalle ristrutturazioni aziendali per mezzo delle doti lavoro, cioè dei servizi per la riqualificazione e il ricollocamento che si sommano alle indennità degli ammortizzatori sociali in deroga (cassa integrazione e mobilità)
- i giovani nel primo inserimento lavorativo regolamentando i tirocini e l'apprendistato
- le persone in stato di precarietà lavorativa.

I servizi sono garantiti dalla rete dei servizi per il lavoro, pubblici e privati. Per orientare i cittadini, giovani e adulti, a trovare precorsi di istruzione e formazione e a cercare lavoro, la Regione ha messo a disposizione il portale www.orientamentoveneto.it.

La Regione sta anche elaborando strumenti per facilitare il reinserimento dei lavoratori (riconoscimento e validazione delle competenze) e per favorire lo scambio con le altre regioni italiane ed europee.

La Regione, nell'esercizio delle funzioni, tiene conto degli indirizzi espressi dalla conferenza regionale sulle dinamiche economiche e del lavoro istituita dalla legge regionale 12 agosto 2005, n. 11, "Conferenza regionale sulle dinamiche economiche e del lavoro".

2. Le politiche attive della Provincia di Treviso per il biennio 2010-2011: progetti e dati

Il progetto "Politiche attive del lavoro" anno 2010-2011 nasce in un contesto di grave crisi occupazionale che dalla fine del 2008 aveva interessato anche il territorio provinciale e aveva imposto di rivedere priorità e obiettivi soprattutto rispetto alle tipologie di persone più deboli.

Viene ideato quindi con l'obiettivo di fronteggiare tale situazione rivolgendosi a quelle categorie di persone che dall'analisi dei dati occupazionali risultavano maggiormente colpite: i disoccupati a rischio di disoccupazione di lunga durata, i giovani, i lavoratori deboli o svantaggiati.

Alla luce degli esiti del monitoraggio effettuato con Veneto Lavoro e di quanto emerso nei seminari tenutisi nel 2009 sullo stato di attuazione del Piano provinciale del lavoro, sulle potenzialità ed esiti della formazione per adulti, nonché nei tre tavoli di confronto sulla riforma degli ammortizzatori sociali, su come cambiano le imprese dopo la crisi e sulle prospettive e politiche della ripresa, è stata elaborata una proposta, poi sottoposta alla discussione della Commissione provinciale del lavoro – con i Tavoli di lavoro 1 e 2 – nei mesi da aprile a luglio del 2009.

La Provincia, dopo aver tenuto conto delle Linee programmatiche condivise il 29 giugno 2009 tra l'amministrazione provinciale e le organizzazioni sindacali e del confronto con le associazioni di categoria e le cooperative sociali, ha quindi definito il Piano con l'obiettivo dichiarato di elaborare una proposta organica di azioni (Politiche attive per il lavoro) proponibili ai livelli nazionale e regionale o direttamente esperibili in ambito territoriale.

Per l'attuazione delle azioni, l'Amministrazione ha messo a disposizione un finanziamento straordinario di 1 milione di euro.

Il progetto si struttura in tre linee di intervento di tipo "occupazionale" e in una quarta linea di intervento di tipo economico. Le tre linee di intervento sono le seguenti:

A. Formazione e riqualificazione professionale dei disoccupati

Il monitoraggio effettuato da Veneto Lavoro aveva evidenziato come nell'ambito dello stesso settore e anche dello stesso comparto vi erano aziende con saldi occupazionali positivi e negativi, così pure a parità di dimensione aziendale e lo stesso per le figure professionali. Non sarebbe risultato possibile lavorare per grandi numeri, per settori o per figure professionali.

Si è quindi inteso riprogettare la formazione/riqualificazione professionale dei disoccupati in senso molto professionalizzante e quasi personalizzato, per costruire specifiche competenze in relazione ad altrettante specifiche esigenze segnalate dalle aziende, e programmarla rispetto a una specifica possibilità di occupazione, anche su richiesta delle associazioni di categoria. Per tale formazione, sostenuta con una indennità di partecipazione a garanzia di un reddito minimo, sono stati formulati gli elenchi degli idonei, gestiti poi presso i Centri per l'impiego (Cpi).

All'interno dell'azione sono stati previsti:

- corsi di formazione per adulti. Sono stati realizzati 11 corsi professionalizzanti con tirocini per adulti residenti nella provincia di Treviso da almeno 5 anni nell'ambito della programmazione, dell'esecuzione, del controllo macchine utensili, saldatura, potatura, addetto al magazzino, addetto alla macelleria, pizzeria, assistenti familiari, aiuto operatore lattiero caseario e baby sitter
- azioni per lavoratori in mobilità. Si tratta di azioni e modalità di intervento proprie del fondo disagio professionale dell'amministrazione provinciale che si attuano tramite l'attivazione di tirocini finanziati, il rimborso parziale di costi

per frequenza ad attività formativa e incentivi per la formazione in azienda a seguito di assunzioni.

Tav. 1 – Alcuni dati e relativi esiti con riferimento all'azione "formazione e riqualificazione professionale dei disoccupati".

<i>Azioni</i>	<i>Sottoazioni</i>	<i>Dati a fine 2011</i>	<i>Esiti</i>
Formazione e riqualificazione professionale dei disoccupati	Indennità di partecipazione nei tirocini dei corsi di formazione per adulti	Si sono conclusi tutti gli 11 corsi avviati; 12.170 ore di tirocinio in azienda; 89 corsisti	A 3 mesi dal termine, 30 persone risultano occupate (34%), di cui 13 in ambiti professionali coerenti con il corso frequentato e 9 nella stessa azienda in cui hanno svolto il tirocinio
	Azioni per lavoratori in mobilità	52 tirocini e proroghe, 15 incentivi a seguito assunzione, 40 corsi, 96 persone in carico	Rispetto ai tirocini avviati nel 2011: lavorano 11 su 23 (47,8%); rispetto ai corsi attivati nel 2011 lavorano 8 su 15 (53,3%)

B. Tirocini formativi e work experience per giovani neo diplomati e neo laureati

All'interno dell'azione sono stati previsti:

1. L'ampliamento dell'esperienza dei tirocini in azienda. L'analisi interna sugli esiti dei tirocini, ha fatto emergere come questi ultimi costituiscano nel territorio provinciale una delle poche modalità utili a far entrare – e soprattutto a far restare – i lavoratori in azienda. Infatti il 52% dei tirocini terminati durante il 2009 aveva avuto come esito una proposta di lavoro, con diverse tipologie contrattuali. Alla luce di questi dati e con l'intento anche di favorire l'innovazione nel tessuto produttivo locale, con l'innesto di nuove leve qualificate in sinergia con le associazioni di categoria, la Provincia ha ritenuto di promuovere l'utilizzo di questo strumento per favorire l'ingresso in azienda di giovani diplomati/laureati proponendoli a tutte le aziende del territorio e seguendo (con tutor dei Cpi) l'attivazione e lo svolgimento dei percorsi di tirocinio.

Il progetto consiste nell'attivazione di tirocini formativi (con borse di studio/lavoro a cura delle aziende) per giovani tra i 17 e i 30 anni residenti in provincia di Treviso da almeno 5 anni con la finalità di farli entrare, e soprattutto farli restare, in azienda e favorire, con l'innesto di nuove leve qualificate, l'innovazione nel tessuto produttivo locale. A seguito di trasformazione in rapporto di lavoro dell'esperienza di tirocinio è prevista una premialità di:

- 1.200 euro per assunzioni a tempo indeterminato (compreso apprendistato), di cui 840 euro all'azienda e 360 al tirocinante
- 400 euro per assunzioni a tempo determinato (o collaborazioni) non inferiori a 8 mesi, di cui 300 euro all'azienda e 100 al tirocinante.

La Provincia provvede al pagamento degli oneri assicurativi Inail e della polizza Rc per tutta la durata del tirocinio.

Con le risorse messe in campo per il biennio 2010-2011 sono stati attivati (anche per parte del 2012) oltre 2 mila tirocini. A fine 2011 si erano conclusi 734 tirocini; il 79% di questi (581 tirocini) avevano avuto per esito una assunzione e il 63,3% di questi avviamenti interessavano la stessa azienda dove si era svolto il tirocinio.

2. Sperimentazione di alcune borse di studio per percorsi di alta formazione a studenti del territorio. In via sperimentale si sono volute assegnare alcune borse di studio a giovani neo diplomati e neo laureati del territorio, individuati mediante avviso pubblico tra diplomati/laureati con alta votazione finale, per consentire loro percorsi di alta formazione (anche all'estero) finalizzati a concrete possibilità di lavoro, definiti d'intesa con le associazioni di categoria. Tale azione è stata realizzata a marzo 2013 con l'assegnazione di 5 borse di studio per esperienze lavorative di alta formazione della durata di 5 mesi per altrettanti giovani della provincia di Treviso, scelti tra 55 candidati. Ogni giovane è stato inserito in un'area aziendale strategica e in linea con il percorso di studi svolto.

C. Progetti rivolti ai lavoratori deboli o svantaggiati

Sono state definite due azioni:

1. Iniziative di utilità pubblica e/o utilità sociale per target di persone afferenti alle "nuove povertà" e target specifici individuati dagli stessi Comuni. Si è proposto di rendere strutturali gli interventi di accompagnamento al lavoro per lavoratori in disagio professionale e i servizi specialistici per utenza debole o svantaggiata ("Fondo disagio professionale" – avviato nel 2006 e rimodulato nel 2009, "Percorsi personalizzati" – reso organico nel 2009 e "Impiego donna" – avviato a fine 2009) in rete con i Comuni e con le Ulss. L'obiettivo da parte della Provincia è almeno quello di migliorare l'occupabilità della persona presa in carico e – per i progetti di pubblica utilità – accompagnare i lavoratori verso la pensione; da parte dei Comuni l'obiettivo è di garantire un reddito minimo ai loro cittadini in una logica comunque "lavorativa". In tal senso, a consolidare l'abituale collaborazione istituzionale con i Comuni, è stata predisposta una specifica Convenzione, finalizzata a condividere percorsi di avvicinamento/accompagnamento al lavoro di utenti in carico ad entrambi gli enti.

I progetti ammessi a finanziamento nel biennio sono stati 19; i lavoratori coinvolti sono stati 56, le cooperative sociali interessate dal progetto sono state 11 e 19 le Amministrazioni. L'obiettivo non era l'avvio al lavoro, ma garantire ai lavoratori con più di 45 anni presi in carico un periodo di sostegno al reddito e il versamento dei contributi ai fini pensionistici.

2. Sperimentazione di un intervento a favore di 40 lavoratori autonomi, liberi professionisti o titolari di ditte individuali che abbiano cessato/chiuso l'attività a seguito della crisi. Il progetto è stato attivato a giugno 2011 con uno sportello aperto al pubblico presso la Città dei mestieri, due mattine alla settimana, con due operatori esperti dedicati, ed un recapito e-mail a cui inoltrare richieste di informazioni o di adesione. L'iniziativa consiste in un percorso di orientamento a supporto del reinserimento nel mercato del lavoro con la finalità di elaborare un nuovo obiettivo lavorativo per avviare una nuova attività in proprio o dipendente. Il percorso è dedicato in modo specifico ai lavoratori autonomi, liberi professionisti o titolari di ditte individuali che abbiano cessato/chiuso l'attività a seguito della crisi. La proposta di adesione al progetto viene vagliata da una commissione mista (Provincia e rappresentante delle associazioni datoriali). L'inserimento in progetto comporta l'assegnazione di una dote individuale da poter usufruire per misure di inserimento, supporto all'avvio d'impresa, attività formative/consulenziali. Nello specifico, la dote in capo ad ogni partecipante può essere utilizzata attraverso tre modalità principali: attività di formazione (corsi gratuiti e a pagamento), tirocinio con rimborso spese per partecipante e copertura assicurativa per azienda, incentivo all'azienda che assume. Definito il percorso, nei casi di riavvio d'impresa la persona sarà assistita anche da una associazione di categoria partner del progetto "Ripartire".

Le 40 persone individuate da progetto sono state inserite nel progetto in seguito all'approvazione da parte di una commissione preposta circa a metà aprile del 2012. Visto il successo dell'iniziativa, vi è stato un rifinanziamento (si veda paragrafo successivo) che ha permesso la continuazione del progetto.

Una quarta linea di intervento prevedeva alcune attività a favore dell'economia:

- un fondo creditizio a sostegno delle imprese e dell'innovazione
- un concorso per idee e progetti a favore della giovane impresa
- un bando rivolto alle imprese neo costituite per l'incubazione di imprese (anni 2008-2010) in collaborazione con l'incubatore di imprese "La Fornace dell'Innovazione" di Asolo
- un bando rivolto agli imprenditori per il tutoraggio di imprese (anni 2008-2010)
- la partecipazione ad iniziative di promozione economica (2008-2012)
- organismi di garanzia fidi-confidi (anni 2008-2011): azione di sostegno al credito a favore degli organismi di garanzia fidi delle associazioni di categoria

- sicurezza sul lavoro: da prima del 2008 con l'obiettivo di ridurre gli infortuni sui luoghi di lavoro attraverso attività didattiche, svolgimento di azioni educative ed informative che prevedono il coinvolgimento degli alunni delle scuole ed i lavoratori italiani e stranieri.

3. Le politiche attive della Provincia di Treviso per l'anno 2012: progetti e dati

I progetti realizzati nel biennio 2010-2011 hanno consentito la presa in carico di un gruppo numeroso di lavoratori investiti dalla crisi occupazionale, con esiti che sono stati monitorati e riferiti alla Commissione provinciale del lavoro.

Alla luce dei risultati ottenuti e di ulteriori valutazioni, sono state elaborate nel corso del 2012 sette linee di intervento, che sono state presentate al board del Piano strategico e alla Commissione provinciale del lavoro.

Successivamente è stata altresì presentata un'ulteriore ipotesi progettuale, frutto di una proposta elaborata dai direttori dei Cpi della provincia, che prevede il potenziamento della rete del servizio pubblico di incrocio domanda/offerta di lavoro. La rete va ampliata, con apposita convenzione, ai soggetti espressione delle associazioni di categoria e sindacali, dei Comuni-Infomagiovani e dei consulenti del lavoro accreditati presso la Regione Veneto per la gestione dei servizi per il lavoro, ai sensi dell'art. 25 della l.reg. 3/2009. L'obiettivo di realizzare una rete capillare e coordinata di sportelli territoriali – pubblici e privati – per l'incrocio dell'offerta e della domanda di lavoro.

Un ulteriore e successivo progetto di politica attiva del lavoro messo in campo tra ottobre e dicembre 2012, è consistito nella premialità per la stabilizzazione di rapporti di lavoro. Tale premialità risultava essere di importo pari a 4 mila euro per i datori di lavoro privati del territorio provinciale che tra il 1° ottobre e il 31 dicembre 2012 rendessero stabili rapporti di lavoro precari in essere al 30 settembre, intendendo per “stabili” rapporti a tempo indeterminato (full time o part-time) e per “precari” rapporti a termine, a chiamata, in somministrazione o contratti di collaborazione a progetto (esclusi i rapporti per lavori domestici o di assistenza familiare). Grazie a tale iniziativa sono stati stabilizzati 68 lavoratori: 29 donne e 39 uomini con età media di 36 anni. 40 delle 68 stabilizzazioni sono avvenute prima della scadenza dei contratti, avvalorando così la valenza del progetto. Le stabilizzazioni hanno inoltre interessato diverse figure professionali tra cui 22 tra operai e operai specializzati, 14 impiegati, 9 professioni tecniche e 7 professioni qualificate nei servizi.

Si riportano di seguito le otto linee di intervento.

3.1. Corso a qualifica triennale di formazione iniziale “operatore del legno”

Corso della durata complessiva di 3.100 ore rivolto agli studenti in uscita dalle scuole medie del territorio.

La Provincia ha rilevato l’opportunità – nell’ambito del finanziamento della delega regionale formazione – di valutare la progettazione di nuovi percorsi di formazione di base, per l’anno formativo 2012-2013, sulla base delle particolari esigenze emerse dal confronto con i rappresentanti del mercato del lavoro, delle risorse disponibili nonché delle dotazioni laboratoriali insistenti presso il Cfp di Lancenigo.

L’esigenza di una filiera formativa nel settore del legno – declinato anche come ambiente/legno/arredo – è stata oggetto negli anni di ripetute segnalazioni da parte delle associazioni di categoria e di molti incontri, nonché discussa in seno al Tavolo provinciale dell’orientamento e della formazione professionale che frequentemente ha sottolineato l’assoluta assenza nel territorio provinciale di un percorso di qualifica in questo settore.

Il percorso triennale (pari a 3.100 ore di lezione) completamente gratuito darà la possibilità di acquisire l’attestato di qualifica di Operatore del legno pari al 3° livello dell’Eqf (European Qualification Framework). La figura formata sarà in grado di operare nella produzione di manufatti lignei e le competenze acquisite gli consentiranno di svolgere attività relative alla realizzazione ed assemblaggio di elementi di arredo, serramenti, prodotti di carpenteria.

3.2. Politiche attive per la comunità

L’intervento si rivolge ad amministrazioni locali disponibili a concorrere nella realizzazione degli interventi attraverso l’apporto di risorse non necessariamente economiche, per persone in ricerca attiva di lavoro appartenenti ai seguenti target: giovani inoccupati/disoccupati tra i 18 e i 29 anni, persone adulte (prossime alla pensione ma che non abbiano ancora maturato i requisiti o che pur avendoli maturati siano in attesa della “finestra”), persone appartenenti a nuclei famigliari senza reddito con figli a carico.

La proposta d’intervento prevede una sinergia tra il personale dei Servizi per l’impiego e quello dei Servizi sociali/Informagiovani al fine di ampliare le opportunità di costruire dei percorsi di inserimento lavorativo su particolari target di utenza. Il target sarà individuato, tra i tre citati, sulla base dei bisogni rilevati come prioritari per l’amministrazione locale.

Lo strumento ritenuto più consono a tali percorsi è il tirocinio di inserimento lavorativo (di cui alla d.g.r. 6 marzo 2012, n. 337), che può avere durata massima di 6 mesi e che vede nell’amministrazione provinciale il soggetto promotore.

L'azione sul lato aziende viene definita e concordata tra le parti tenendo conto dei contatti già in essere da parte dei Cpi (convenzioni di tirocini attive, aziende clienti del servizio domanda/offerta) e di ulteriori azioni di promozione e sensibilizzazione che potranno essere attivate dall'amministrazione locale.

È possibile l'intervento di un soggetto terzo (aziende, enti accreditati ai servizi formativi o ai servizi per il lavoro, associazioni datoriali/sindacali, istituti di credito o loro fondazioni, cooperazione sociale, associazioni di promozione sociale), nel qual caso l'individuazione viene curata dall'amministrazione locale e l'ambito di intervento ed il ruolo saranno esplicitati nella proposta da presentare all'amministrazione provinciale.

L'amministrazione provinciale garantisce la copertura assicurativa (Inail e Rc) per un massimo di 900 tirocini di 6 mesi nel territorio provinciale ed un massimo di 30 tirocini per amministrazione locale.

Per i destinatari finali si auspica la costituzione di piccole "doti" a titolo di sostegno al reddito, da erogare come "borsa lavoro" o rimborso spese per l'attività di tirocinio, attraverso un finanziamento da parte dell'amministrazione locale, dell'azienda ospitante e/o di eventuali sponsorizzazioni.

Ai primi di aprile 2013, avevano aderito al progetto 4 Comuni (Casale sul Sile, Breda di Piave, Mogliano e Spresiano) richiedendo l'attivazione, nel complesso, di 36 tirocini.

3.3. Integrazione scuola lavoro. Laboratori per simul-impres

La proposta d'intervento si fonda sulla opportunità di valorizzare i poli scolastici/formativi presenti nel territorio sostenendo, con il contributo di associazioni di imprese e/o di aziende leader, lo sviluppo di cantieri-scuola e di mini incubatoi che favoriscano l'acquisizione di competenze professionali/imprenditoriali attraverso un'esperienza concreta in azienda simulata (o in azienda reale). L'obiettivo è di costituire dei "cantieri scuola" durante il periodo formativo a cui far seguire dei "mini incubatori" al termine dei percorsi. I destinatari sono istituti tecnici e professionali, centri di formazione professionale, associazioni imprenditoriali, aziende leader, studenti frequentanti il 4° e 5° anno. Il progetto è in fase di start-up.

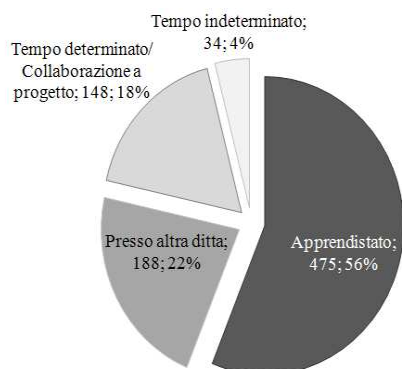
3.4. Rifinanziamento premialità dell'iniziativa "Futuro costo zero"

L'amministrazione provinciale, rilevati i risultati positivi riscontrati in termini di trasformazione dei tirocini in rapporti di lavoro che hanno portato ad esaurire velocemente le somme stanziare, ha voluto rifinanziare l'iniziativa per rispondere alle ulteriori trasformazioni che si sono realizzate e che si realizzeranno a conclusione dei tirocini aziendali.

A metà aprile 2013 i tirocini “Futuro costo zero” complessivamente attivati dall’inizio dell’attuazione della misura erano 2.519, quelli terminati erano 2.049.

L’analisi a tre mesi dal termine sui tirocini conclusi entro fine giugno 2012, evidenziava una percentuale di esiti positivi, ossia di tirocini terminati ai quali ha fatto seguito un’assunzione, del 71,7% (846 assunti su 1.180 monitorabili).

Graf. 1 – Tipologia contrattuale delle assunzioni a seguito di tirocini “Futuro costo zero”.



3.5. Ampliamento del target di riferimento per il fondo disagio professionale

L’intervento rinnova l’opportunità di far accedere anche i lavoratori in mobilità alle misure previste dal “Fondo disagio professionale” dell’amministrazione provinciale, ossia: incentivi per la formazione in azienda post-assunzione (600€ per rapporti di lavoro di almeno 4 mesi, 1.200€ per rapporto a tempo indeterminato); percorsi formativi aziendali (tirocini) di 300 h, rinnovabili di ulteriori 300h in caso di proposta di assunzione con un benefit pari a 5 €h per i lavoratori impegnati nell’esperienza di tirocinio e a 2 €h per l’impegno del tutor aziendale (misura facoltativa e solo per le prime 300 h); rimborso del 50% dei costi da attività formativa condivisa con gli operatori del Cpi e fino ad un massimo di 750€

Nel 2012 sono stati realizzati 28 tra tirocini e proroghe, 2 incentivi e 21 corsi. Sono state prese in carico 44 “nuove persone”. Il monitoraggio sugli esiti evidenzia come, rispetto ai tirocini avviati nel 2012, lavorano 16 persone su 22 (73%) e rispetto ai corsi avviati lavorano 12 su 29 (41,4%).

3.6. Rifinanziamento progetto per lavoratori autonomi “Ripartire”

In considerazione dell'elevato numero di richieste di accesso al progetto, l'amministrazione ha valutato di integrare il precedente stanziamento con ulteriori risorse tali da garantire l'opportunità di accedere alle misure previste ad altri 20 lavoratori.

A metà marzo 2013, 74 persone avevano aderito al progetto, 65 erano le persone in carico e complessivamente erano stati effettuati 148 colloqui con interessati al progetto. I settori di provenienza sono i più vari: dal commercio ai servizi, al turismo, alle attività artigianali di artisti, a professioni ormai rare fino al settore dell'edilizia che risulta essere tra i più colpiti dalla crisi.

A metà marzo, con riferimento alle singole azioni facenti capo alla dote, 30 persone erano impegnate in formazione, 7 in tirocini in diversi ambiti (marketing, addetto all'officina, addetto alla stampa, erboristeria, immobiliare e settore agricolo), 2 avevano potuto usufruire di incentivi all'assunzione a tempo indeterminato e altre 3 persone erano in attesa di approvazione di incentivi all'assunzione (2 a tempo determinato e 1 indeterminato).

3.7. Interventi innovativi e qualificanti per le attività socialmente utili

Interventi che si rivolgono a lavoratori percettori di sussidio di mobilità ai sensi della l. 223/91. In tema di lavoro socialmente utile, già da un paio d'anni l'amministrazione provinciale si muove organicamente con altre amministrazioni attraverso Protocolli d'intesa finalizzati a progetti innovativi a beneficio della collettività.

Le azioni realizzate ed in essere prevedono la condivisione degli obiettivi di pubblica utilità da perseguire, con una attenzione ad esempio ai servizi per il lavoro e misure integrative di sostegno al reddito per i lavoratori coinvolti.

Le amministrazioni coinvolte sono state il tribunale, la prefettura, la questura e i Servizi per l'impiego. A metà marzo 2013 erano stati attivati 67 progetti individuali prevedenti un benefit di 150€ mensili ad integrazione dell'ammortizzatore sociale percepito dall'Inps.

3.8. Rete sportelli “Incrocio domanda offerta”

Al fine di ampliare le occasioni di incontro tra le richieste delle aziende del territorio e le persone in ricerca attiva di lavoro, la Provincia di Treviso ha messo a disposizione, in un sistema regolamentato, la propria banca dati Incontro Domanda/Offerta (Ido) alle associazioni di categoria e sindacati del territorio per il

tramite delle loro strutture accreditate ai Servizi per il lavoro, Comuni/Informagiovani ed altri organismi istituzionali rappresentativi, se accreditati ai Servizi per il lavoro.

Tale iniziativa risulta in coerenza con quanto previsto dalla l.reg. 3/2009 che prevede un sistema di accreditamento dei servizi per il lavoro e l'opportunità per le Province di attivarsi, tramite convenzioni, per sostenere, a livello territoriale, la funzione di intermediazione fra domanda e offerta di lavoro. L'azione trae spunto dal progetto E-labor realizzato, con finanziamento Fse, tra il 2003 e 2005 dalla Provincia di Treviso con le associazioni di categoria e sindacali, per avviare la rete domanda/offerta di lavoro pubblico/privato convenzionato.

Rilevata l'ampia gamma di qualifiche/competenze presenti all'interno della banca dati Ido, dovuta all'incremento del numero dei disoccupati, si permette alle aziende in cerca di personale di accedere, tramite i destinatari, alla consultazione dei curricula preselezionati. Questi sono elaborati dai Servizi per l'impiego della Provincia, attraverso colloqui individuali e contengono, tra l'altro, anche le informazioni circa i possibili sgravi contributivi/incentivi all'assunzione e la correlazione a progetti territoriali finanziati.

Le azioni previste sono:

- convenzionamento con i destinatari, che regolerà le modalità di accesso al sistema Ido e gli standard di servizio da garantire
- promozione della rete dei punti servizio con immagine coordinata (logo)
- formazione operatori all'uso del gestionale, a cura dei Servizi per l'impiego
- inserimento richieste di personale e successivo matching
- segnalazione dei curricula all'azienda e rilevazione esiti
- colloqui (azione facoltativa).

L'intervento è di tipo sperimentale e ha avuto avvio il 1° settembre 2012.

Parte II. La nuova programmazione

1. La definizione delle Politiche attive per il 2013

Nell'ambito dell'attività del Piano strategico provinciale e dal momento che nel corso del 2012 si è assistito ad un ulteriore aggravarsi della crisi economico e occupazionale, per il 2013 gli attori del territorio hanno voluto sviluppare ed aggiornare gli interventi di politiche attive del lavoro esaminate in precedenza.

Le scarse risorse da mettere in campo vanno quindi indirizzate su iniziative efficaci dal punto di vista economico od occupazionale, servono misure utili a tamponare la situazione di emergenza ma anche misure che abbiano ricadute positive nel lungo termine.

L'approccio proposto ha visto l'istituzione di un dialogo e di un'intesa con tutti gli stakeholder del territorio per sostenere con forza la capacità delle

amministrazioni di ascoltare, di suscitare confronto e di condividere analisi e proposte prima di decidere.

A metà marzo del 2013 la Provincia elabora un documento, risultante dall'analisi del mercato del lavoro locale, dagli esiti delle azioni già messe in campo, dall'analisi delle criticità in essere di tipo normativo e non solo. Le questioni da affrontare sono davvero molte ma l'amministrazione provinciale e tutti gli enti e le istituzioni coinvolte ritengono che dalla crisi si possa uscire solo con una politica industriale forte a livello nazionale (e supportata dal livello europeo) che sblocchi subito risorse importanti e sostenga con adeguate politiche fiscali le aziende sane, e con politiche locali coerenti che supportino le aziende nell'accesso al credito, nell'inserimento di nuove professionalità in azienda. Risulta quindi opportuno distinguere tra azioni ed interventi che la Provincia intende sollecitare ai competenti livelli di governo sovra provinciali e interventi di politiche attive esperibili a livello locale. Il documento finale risulta il momento finale di un intenso scambio di opinioni e di una serie di incontri di dialogo e confronto e tiene quindi conto delle indicazioni espresse dalla camera di commercio, dalle parti sociali (documento unitario presentato in Consiglio provinciale il 18.3.2013), dalla Commissione provinciale lavoro nella riunione del 28.3.2013, dalla rappresentanza dei sindaci nella riunione del 3.4.2013 e dalla Commissione consiliare nella seduta del 09.04.2013.

Vengono individuate tre tipologie di azioni e interventi da sollecitare ai livelli sovra provinciali, quattro tipologie di interventi esperibili a livello locale, quattro proposte di politica per il lavoro in capo alla Provincia ed infine due proposte di politica per il lavoro in capo a camera di commercio, Regione Veneto e Veneto Sviluppo.

1.1. Le tre tipologie di azioni e interventi da sollecitare ai livelli sovra provinciali

Politiche industriali: è indispensabile che la politica operi scelte per favorire i settori economici del paese: dal manifatturiero – che è la spina dorsale del nostro sistema economico – al terziario, all'agricoltura, al turismo e all'enogastronomia.

Politiche fiscali: si chiede la revisione delle politiche fiscali adottate che porteranno un ulteriore incremento della pressione fiscale nel corso dell'anno, portandola a livelli tra i più alti al mondo.

Patto di stabilità (tempi di pagamento della pubblica amministrazione e investimenti): il Patto di stabilità paralizza la possibilità di spesa degli enti pubblici, spesso bloccando anche il pagamento alle imprese (oltre che l'avvio di nuove opere). Si chiede con forza che il Governo si impegni, anche a livello europeo, per allentare il vincolo al fine di favorire una ripresa dell'economia e per consentire agli enti pubblici la (sola) spesa per le nuove opere che risultino ancora necessarie e per la manutenzione straordinaria di quelle già esistenti e che si dia immediata applicazione alla direttiva europea 7/2011 che riduce i tempi di pagamento delle

transazioni commerciali. È infatti necessario che lo Stato paghi integralmente e tempestivamente i debiti nei confronti delle imprese, anche utilizzando le risorse disponibili nella Cassa depositi e prestiti, e che parimenti provveda alla regolare erogazione degli ammortizzatori sociali.

1.2. Le quattro tipologie di interventi esperibili a livello locale

Ammortizzatori sociali e politiche attive

Il territorio chiede che, dopo 4 anni di crisi, si promuova una riflessione a livello nazionale/regionale sull'efficacia dell'esperienza delle "doti" introdotte per gli ammortizzatori in deroga e sulla necessità di orientare maggiormente queste ultime su servizi di incrocio domanda/offerta, incentivi alle assunzioni/stabilizzazioni etc. Si ritiene che vi debba essere un coinvolgimento nelle scelte programmatiche delle politiche attive, sia in ordine alle priorità che il territorio stesso manifesta, sia sugli strumenti e sulle misure che vengono ritenute più adeguate a rispondere ai bisogni. La strategia deve portare a far confluire finanziamenti diversi (Ue, regionali e locali), attraverso una regia pubblica che, raccogliendo le istanze del territorio, definisca una rete di servizi integrati per il lavoro (pubblico, privato accreditato e cooperazione sociale) in disponibilità al cittadino.

Fondo regionale e nazionale disabili

La Regione non ha ancora trasferito i fondi assegnati per l'anno 2010, che sono stati peraltro anticipati dalla Provincia, e non ha inoltre attribuito il fondo 2011. Ciò impedisce la programmazione e lo svolgimento delle politiche attive per i disabili. Relativamente al Fondo nazionale si evidenzia che è in esaurimento e che lo stesso non sarà più rifinanziato. Le somme a residuo si stimano essere sufficienti a coprire due annualità. Inoltre alcune aziende segnalano ritardi nei pagamenti attesi.

Per quanto sopra, si chiede alla Regione di provvedere al più presto all'attribuzione alle Province del Fondo regionale, per evitare la sospensione delle politiche attive verso i disabili, e si esorta il Governo a individuare forme alternative al Fondo nazionale, per sostenere misure incentivanti verso le aziende per l'assunzione di disabili.

Apprendistato (relativamente ai minori)

La riforma dell'apprendistato non ha avuto completamento relativamente alla prima tipologia "Apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale". Ciò

impatta sul servizio per la tutela del diritto/dovere, precludendo ai minori in abbandono scolastico la possibilità di lavorare, limitando le potenzialità delle azioni del servizio solo al tirocinio il quale, ad oggi, non può sfociare in assunzione che – per questa tipologia di utenza – deve essere esclusivamente l'apprendistato.

Per quanto sopra, è auspicabile che le parti sociali rappresentino al Governo e alla Regione le criticità e le possibili soluzioni volte a superare l'attuale impasse dando avvio, nella sua interezza, all'apprendistato. In costante sinergia con le istituzioni scolastiche competenti, la Provincia promuoverà interventi a favore di minori che agevolino l'alternanza scuola-lavoro valorizzando gli istituti normativi oggi esigibili (tirocini, voucher/lavoro accessorio) e sensibilizzando su questa materia le competenti autorità scolastiche.

Interventi su specifici ammortizzatori sociali

- a. Cig in deroga: si evidenzia con preoccupazione che le domande di Cig in deroga relative al trimestre ottobre/dicembre 2012, pur tutte autorizzate dalla Regione del Veneto a fine febbraio 2013, non avrebbero completa copertura economica e l'Inps, di conseguenza, non le ha pagate tutte. L'Inps regionale ha ricevuto dal ministero un fondo parziale (valevole per tutte le regioni) con indicazione di liquidare solo parzialmente. In considerazione della necessità di mantenere un sufficiente livello di reddito per le persone il cui rapporto di lavoro è temporaneamente sospeso, si esorta un intervento decisivo dei soggetti coinvolti utile a sbloccare i pagamenti.
- b. Mobilità in deroga anno 2012: l'Inps sta erogando solo parzialmente l'indennità di mobilità in deroga ai lavoratori per i quali la stessa è stata approvata da ottobre 2012. In considerazione della necessità indifferibile del sostegno economico delle persone colpite dagli effetti della crisi economica si esorta un intervento decisivo dei soggetti coinvolti (Inps e Regione) a definire soluzioni rapide.
- c. Legge 236/93: mobilità per i lavoratori provenienti da aziende con meno di 15 dipendenti. Non è stato rifinanziato il relativo fondo e quindi, oltre ad essere bloccati gli inserimenti in lista di mobilità legge 236/93 di lavoratori licenziati a partire dal 31 dicembre 2012, l'Inps non concede sgravi alle aziende nemmeno per le assunzioni di lavoratori già inseriti in lista prima del 1° gennaio 2013. L'Inps sta penalizzando anche le persone che, già inserite in lista di mobilità, avrebbero diritto ad assunzioni con sgravi. Si osserva che i lavoratori in mobilità legge 236/93 costituiscono un numero notevole del totale dei disoccupati – oltre 8 mila di cui circa 3 mila impiegato solo con contratti a termine – ed un target per il quale i Servizi per l'impiego agiscono in maniera mirata.

Per quanto sopra, si invitano gli organi competenti ad attivarsi nei tempi più brevi al fine di dare seguito alle misure incentivanti preannunciate dal ministro del Lavoro (20 milioni di euro, peraltro sicuramente insufficienti a garantire le misure in essere al 31.12.2012) ovvero di ripristinare gli sgravi l. 236/93. Inoltre si chiede di ripristinare l'inserimento nelle liste mobilità per coloro che sono licenziati da aziende con meno di 15 dipendenti ovvero offrire forme di tutela alternative.

1.3. Le quattro proposte di politica per il lavoro in capo alla Provincia

- Inserimento dei giovani: l'azione mira a sostenere giovani neodiplomati e neolaureati nella realizzazione di tirocini con finalità di inserimento o reinserimento al lavoro, accompagnandone l'accesso al mercato del lavoro attraverso la fruizione di agevolazioni per l'azienda ovvero con assicurazioni e copertura Inail a carico dell'amministrazione provinciale. Verrà curata, in fase di avvio del tirocinio, la verifica della coerenza tra la formazione del giovane, l'ambito in cui verrà inserito e il Pai (Piano di azione individuale) concordato tra il tirocinante e i Servizi. In sede di monitoraggio si favoriranno le condizioni di effettivo reciproco scambio tra il giovane e lo specifico contesto produttivo in cui è stato inserito, anche in vista di possibili assunzioni.
- Stabilizzazione dei rapporti di lavoro: la Provincia di Treviso intende porre in essere azioni volte alla stabilizzazione del lavoro nelle sue forme di flessibilità (a tempo determinato, collaborazioni a progetto, contratti a chiamata, rapporti di somministrazione), incentivando le aziende tramite l'erogazione di bonus. Si prevedono incentivi diversificati (da un minimo di 2.000€ ad un massimo di 4.000€) in base alla tipologia contrattuale e alla situazione del lavoratore, con particolare riguardo al target 30-39 anni d'età. Lo stesso incentivo potrà essere riconosciuto anche in caso di trasformazione da tirocinio a rapporto a tempo indeterminato dei tirocini (già in essere) di lavoratori della fascia di età 30-49.
- Premio di trasformazione all'interno del progetto "Politiche attive per la comunità": a completamento dell'iniziativa varata nel 2012, e ai fini di un ulteriore rafforzamento della rete con i Comuni per l'inserimento lavorativo dei target di persone individuati da ciascun Comune come quelli in maggior disagio professionale, si intende prevedere uno stanziamento da destinare al riconoscimento di premi di trasformazione dei tirocini in rapporti di lavoro, diversificati in base alla tipologia contrattuale e alla situazione di ciascun lavoratore.
- Sburocratizzazione: si propone di estendere a tutti i settori dell'ente la costituzione di un gruppo di lavoro (già attivo dal 2004 per il Settore ambiente) formato da tecnici dell'ente e rappresentanti delle associazioni sindacali e di categoria per l'analisi delle procedure in atto e delle loro possibili semplificazioni, alla luce anche delle proposte delle rappresentanza degli utenti

(privati ed aziende) dei servizi provinciali. Relativamente ai Servizi per l'impiego, sono già state poste in essere azioni di snellimento delle procedure.

1.4. Le due proposte di politica per il lavoro in capo a camera di commercio, Regione Veneto e Veneto Sviluppo

a) Credito alle imprese

Si prevedono azioni a favore del credito per le imprese, sotto forma di:

- microcredito ai piccoli imprenditori già in carico ai servizi del territorio, da realizzare in collaborazione con i consorzi fidi
- stanziamento all'interno del bilancio 2013 della camera di commercio di 2 milioni di euro a sostegno dei consorzi di garanzia fidi
- accordo con gli istituti di credito già convenzionati con l'amministrazione provinciale per congelare per 12-24 mesi il pagamento delle rate dei finanziamenti delle aziende in difficoltà che potranno chiedere la sospensione delle rate di rimborso senza che ciò comporti l'aggiornamento del tasso di interesse applicato al prestito
- sostegno all'innovazione a 360°, per il cui obiettivo la camera di commercio di Treviso ha già stanziato 2 milioni di euro da destinare alle imprese che presenteranno progetti di innovazione secondo i criteri stabiliti.

Si chiede inoltre alla Regione Veneto di:

- promuovere l'evoluzione di Veneto Sviluppo da ente strumentale che fornisce garanzie a soggetto erogatore anche di contro-garanzie e riassicurazioni ai consorzi fidi operanti
- sostenere – con le modalità che riterrà più efficaci – la patrimonializzazione dei Confidi e il finanziamento dei fondi anti-usura già attivati nel territorio
- consentire in tempi rapidi l'utilizzo delle misure anti-crisi che transitano attraverso Veneto Sviluppo anche tramite i Confidi ex art. 106 t.u.b.

b) Azioni per il rilancio della filiera costruzioni in collaborazione con Ance, associazioni artigiane, Veneto Sviluppo, Filca Cisl, Fillea Cgil e Fenal Uil

- si prevede di proporre una azione con Veneto Sviluppo per l'assegnazione al territorio provinciale di un fondo di rotazione a tasso agevolato volto ad incentivare la realizzazione di lavori di messa a norma e di interventi per il risparmio energetico, da parte di privati. Per sostenere l'intera filiera sarà anche necessario attivarsi per la proroga dei benefici fiscali che scadranno nel prossimo mese di giugno
- si vuole poi anche lavorare per un superamento del Patto di stabilità, che consenta agli enti pubblici di avviare programmi per la manutenzione del proprio patrimonio (la Provincia di Treviso potrebbe mettere a norma gli

edifici scolastici di propria competenza) sempre con l'obiettivo del rilancio della filiera edile e di sbloccare l'esecuzione di quelle opere pubbliche, oltre ai ripristini e alle manutenzioni, che costituiscono una voce molto importante per l'economia del territorio, soprattutto per le piccole imprese

- verranno messe in campo azioni volte ad orientare le politiche nazionali e territoriali a sostegno di uno sviluppo sostenibile dell'edilizia, di una riduzione del consumo del territorio e di una riqualificazione dell'esistente che rispondano alle nuove esigenze
- verrà promossa l'attivazione di una centrale unica di committenza provinciale
- si cercherà infine di tutelare l'economia locale nell'affidamento di opere pubbliche di importo limitato.

2. Osservazioni finali

La crisi economica ed occupazionale impone la comprensione di dove si sta andando e che il cambiamento è irreversibile.

Diventano fondamentali la programmazione e il suo intreccio con il monitoraggio e la valutazione delle misure introdotte. Il monitoraggio costituisce infatti un necessario strumento di conoscenza degli andamenti e permette di misurare e quantificare l'effettivo grado di attuazione degli strumenti messi in campo e la loro intrinseca efficacia.

Il documento redatto per le politiche per il lavoro 2013, costituisce sulla base di queste premesse un documento *work in progress* perché, pur basandosi su una visione di medio lungo periodo, vuole tenere conto di ogni possibile evoluzione e delle risultanze del monitoraggio delle azioni e degli interventi.